

ASSOCIAZIONE
REGIONALE
DEI COMUNI
DEL MOLISE

Prot. n. 64

Campobasso, 4.11.2013

Al Sig. Prefetto di Campobasso
Al Sig. Prefetto di Isernia
LL.SEDI

Signor Prefetto,

la tematica della gestione associata obbligatoria delle funzioni fondamentali da parte dei Comuni di minore dimensione demografica, dettata dalla normativa di cui all'art. 19 del decreto legge n. 95-2012 (legge n. 135-2012), continua a costituire oggi motivo di forte preoccupazione in sede locale nel momento in cui tale obbligo impone l'avvio entro il 1° gennaio 2014 di tutte le funzioni medesime.

Ciò discende da una serie di specifici fattori di grande disagio per il comparto comunale, che si sono acuiti nei tempi più recenti.

In particolare, il 2013 ha costituito motivo di gravi ulteriori criticità per le amministrazioni locali con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, che scontano una condizione di estrema difficoltà sotto molteplici aspetti.

La situazione politica e istituzionale generale non ha di certo favorito un più spedito e coerente percorso di risoluzione delle peculiari problematiche che scontano i Piccoli Comuni, sia sotto il profilo squisitamente finanziario che soprattutto per quanto attiene a un chiaro e definito assetto istituzionale e organizzativo. La frammentazione e sovrapposizione normativa che si è succeduta – a livello statale e anche regionale - ha infatti aggravato i problemi evidenziatisi negli ultimi anni, senza consentire agli enti locali di giungere ad approdi stabili e funzionalmente adeguati per corrispondere agli innumerevoli e non sempre coerenti obblighi di legge imposti dalla produzione legislativa ai diversi livelli.

Molte e di delicato spessore le questioni in campo, in particolare: l'applicazione del patto di stabilità anche ai piccoli Comuni tra i 1001 ed i 5000 abitanti a partire dal 2013, prospettiva insostenibile non solo per il sacrificio finanziario richiesto ma anche per la sua irragionevolezza e ingestibilità tecnica; l'esigenza di completamento entro lo stesso anno delle gestioni associate obbligatorie per tutte le loro funzioni fondamentali, uno sforzo di immane riorganizzazione complessiva, assai difficile e assolutamente incompatibile con la rigidità delle regole del patto di stabilità definite su ogni singolo Ente; l'impatto recessivo e di blocco delle economie locali minori che queste misure già stanno producendo, che impone di riesaminare urgentemente l'intera questione, scongiurando da subito ogni ulteriore ripercussione negativa.

Ci troviamo, inoltre, in presenza del disegno di legge del Governo sulle Città Metropolitane, Province, Unioni e fusioni di Comuni, volto al riordino dell'assetto

istituzionale del sistema delle autonomie e che in parte ridisegna il sistema delle gestioni associate attraverso le Unioni, le convenzioni, contenendo normative anche sulle fusioni.

Nel merito, si condivide l'obiettivo di un rafforzamento delle forme di cooperazione tra piccoli Comuni finalizzato a garantire migliori servizi ai cittadini e adeguatezza nell'esercizio delle funzioni fondamentali, anche in relazione alla riforma delle Province.

Tuttavia esso necessita di talune modifiche indispensabili, in particolare per i Piccoli Comuni. Tra queste, lo strumento delle convenzioni ex art. 30 Tuel costituisce un elemento di flessibilità ed elasticità dei processi di cooperazione intercomunale e di gestione associata delle funzioni che, unitamente e integrato con la promozione delle Unioni di Comuni come soggetti di coordinamento e supporto di area, deve continuare ad essere uno strumento a disposizione dei piccoli Comuni per meglio adeguare, anche nel rapporto con Comuni non in obbligo, le strategie di gestione associata alle diverse realtà territoriali.

Già lo scorso anno l'ANCI aveva investito il Ministro dell'Interno della necessità di favorire una riflessione comune, che coinvolgesse tutti gli attori interessati per arrivare a una proposta di interpretazione certa delle attuali normative risolvendo le maggiori criticità presenti per l'effettiva attivazione delle funzioni fondamentali associate. Di fatto, nel 2013, si sono andati sommando i vecchi problemi irrisolti delle Unioni e delle convenzioni, il problema del Patto di stabilità esteso anche ai piccoli Comuni e una serie di norme non sempre semplificative che stanno accompagnando, nelle diverse Regioni, l'attuazione del richiamato art. 19. Tutto ciò crea una serie di delicati problemi anche alla luce di alcuni pronunciamenti interpretativi della Corte dei Conti.

Emblematica, in questo contesto, una nota dell'aprile scorso da parte dell'allora Capo Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali del Ministero dell'Interno, Prefetto Alessandro Pansa, che affermava di aver interessato i Prefetti dei capoluoghi di regione, nella loro qualità di rappresentanti dello Stato per i rapporti con il sistema delle Autonomie, affinché fornissero un supporto interpretativo ed informativo teso a garantire una applicazione omogenea che, tuttavia, tenesse conto delle specifiche realtà territoriali.

In tal senso, il Prefetto di Firenze Luigi Varratta, raccogliendo l'invito rivolto alle Prefetture dal Ministero dell'Interno e volto a raccogliere ed analizzare le emergenti difficoltà sulle gestioni obbligatorie associate delle funzioni fondamentali dei piccoli Comuni, ha riconosciuto la non facile lettura delle norme in materia, che inducono dubbi e incerte ricostruzioni normative, e ha ipotizzato alcune possibili indicazioni circa la declinazione dei servizi relativi alle funzioni fondamentali.

Tra le altre problematiche che tuttora si pongono ci sono le questioni di come garantire lo svolgimento delle funzioni delegate da altri Enti senza personale e strumenti adeguati, non essendo le funzioni fondamentali le uniche che i piccoli Comuni sono chiamati a svolgere; inoltre la necessità che sulle gestioni associate si rafforzi un quadro normativo nazionale da adeguare – coerentemente - con le specifiche realtà a livello regionale.

*Alla luce di tali evidenti difficoltà, aggravate, inoltre dalla consistente tornata elettorale prevista nel 2014 con le conseguenti ripercussioni nel dare avvio e seguire tali rilevanti processi - **riterremmo opportuna una particolare attenzione e sensibilità rispetto alla possibile graduazione dei termini previsti per le gestioni associate nel momento di una loro assegnazione da parte dei Prefetti, così come previsto dal comma 1, lettera e, del citato art.19.***

Prima ancora, riterremmo quanto mai opportuno attivare ogni forma valutata idonea di coordinamento locale tra la Prefettura, i Comuni interessati e le competenti

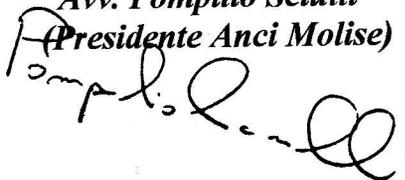
strutture regionali, al fine di attivare e procedere convenientemente verso l'applicazione della normativa in materia, evitando così ogni eventuale e futura ripercussione negativa a carico della collettività.

Siamo fiduciosi che Ella saprà tenere in considerazione dette esigenze, nel presupposto che nessun Comune intenda sottrarsi ai propri obblighi di legge ma che è altrettanto necessario disporre della indispensabile copertura amministrativa per adempiervi.

In attesa di conoscere le Sue determinazioni, inviamo i migliori distinti saluti.

Avv. Pompilio Sciulli

(Presidente Anci Molise)

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Pompilio Sciulli". The signature is written in a cursive style with a large initial "P" and a long, sweeping underline.